

Scuola Normale Superiore di Pisa

Comune di Gibellina

CESDAE
Centro Studi e Documentazione sull' Area Elima
- Gibellina -

TERZE
GIORNATE INTERNAZIONALI DI
STUDI SULL' AREA ELIMA

(Gibellina - Erice - Contessa Entellina, 23-26 ottobre 1997)

ATTI

I

Pisa - Gibellina 2000

ISBN 88-7642-088-6

PRESENTAZIONE

Le *Terze Giornate Internazionali di Studi sull'Area Elima* si sono svolte, dal 23 al 26 ottobre 1997, a Gibellina, Erice e Contessa Entellina e hanno visto ancora una volta quell'ampia e qualificata partecipazione di studiosi di diversi ambiti disciplinari che hanno assicurato il successo delle due prime edizioni di questi incontri. Gli appuntamenti triennali organizzati dal Centro di Studi e Documentazione sull'Area Elima (CESDAE), nato grazie alla feconda collaborazione fra il Comune di Gibellina e il Laboratorio di Topografia Storico-Archeologica del Mondo Antico della Scuola Normale Superiore di Pisa, sono così diventati la sede istituzionale di comunicazione e di confronto sui problemi storici e archeologici dell'area elima, e più in generale della Sicilia Occidentale.

Tale risultato non sarebbe stato possibile senza il contributo e il sostegno finanziario di vari enti e senza la dedizione di un gran numero di persone. Il mio più sentito ringraziamento va in primo luogo a chi ha reso materialmente possibile lo svolgimento di queste *Giornate*: al prof. Antonino Zichichi e al dr. Alberto Gabrieli, rispettivamente direttore e segretario della Fondazione e Centro di Cultura Scientifica "Ettore Majorana" di Erice, al sindaco di Gibellina prof. Giovanni Navarra, al sindaco di Contessa Entellina dr. Antonino Lala. Sia qui ringraziata anche la Scuola Normale Superiore per il sostegno finanziario che ha dato alla loro realizzazione. Ricordo infine che noi tutti abbiamo contratto un grosso debito di gratitudine con il prof. Vincenzo Adamo, segretario del CESDAE, il cui costante impegno è una solida garanzia per la continuazione e il successo delle attività del Centro.

Il personale del Laboratorio di Topografia della Scuola Normale si è come sempre prodigato senza risparmio per la buona riuscita di questa iniziativa: un caloroso grazie ad Alessandro Corretti, Michela Gargini, Bruno Garozzo, Mariella Gulletta per l'impegnativo lavoro svolto in qualità di membri della Segreteria del Convegno, e a Cesare Cassanelli per il contributo fornito alla

redazione di questi volumi. Dobbiamo ancora alla cura e alla dedizione di Alessandro Corretti se gli Atti di queste *Terze Giornate* vedono la luce prima delle *Quarte Giornate Internazionali di Studi sull'Area Elima*, che si terranno presso il Centro "Ettore Majorana" di Erice dal 4 al 7 dicembre 2000.

Nel licenziare queste pagine, il ricordo di chi scrive va, con gratitudine e commozione, al Maestro di umanità e di libertà, Giuseppe Nenci, che questo Centro ha fondato e diretto fino alla sua improvvisa scomparsa e che con il suo entusiasmo, la sua capacità organizzativa, la sua illuminata e infaticabile attività di studio e di ricerca ha dato il primo, decisivo impulso ai progetti e alle iniziative di cui le *Giornate* sono il coronamento. Sono certo di interpretare i sentimenti di tutti i partecipanti a questo Convegno nel dedicare queste pagine alla sua memoria.

Il Direttore del CESDAE
Ugo Fantasia

Pisa, 27 marzo 2000.

NOTE SULL'ONOMASTICA PERSONALE NELLA SICILIA OCCIDENTALE

FEDERICA CORDANO

Queste brevi considerazioni si svolgono tutte nella grande nostalgia per Olivier Masson, che tanto manca al nostro affetto, ed ancor più quando cerchiamo di ripercorrere, zoppicando, le strade da lui indicate.

Naturalmente la mia attenzione si è rivolta ai nomi greci utilizzati da cittadini di centri come Lilibeo, Monte Iato e Solunto, lasciando a margine Entella, per la quale abbiamo le magistrali pagine di Michel Lejeune¹, e Segesta, che è affidata a Laura Biondi. In particolare cercherò di attirare la vostra attenzione sulla qualità dei nomi greci usati in queste città e su alcuni significativi scambi, avvenuti fra una città e l'altra. Alcuni riferimenti a nomi non greci sono inevitabili, per esempio nei casi di abbinamenti familiari, ma non intendo cimentarmi con lingue che non conosco, salvo ricorrere all'aiuto di amici, e muovendosi nella Sicilia punica è stato fondamentale quello di M. G. Guzzo Amadasi, all'intervento della quale rimando senz'altro.

La documentazione in nostro possesso è per lo più di età ellenistico-romana, perciò non stupisce la commistione di nomi greci e latini (la vera novità sono i gentilizi); però occorre ricordarsi che nomi non greci, in particolare italici, sono usati in Sicilia almeno dal VI sec. a.C. – penso ad Ἀπελος ο Κάτελος di Castiglione² oppure al Τίττελος e altri di Selinunte³ –, a causa dell'affinità del siculo con le lingue italiche e naturalmente a causa della commistione di etnie diverse.

Al contrario bisogna ricordarsi che nomi come Σικανά ο Τυρρανά, come pure i corrispondenti maschili Σικανός, Σικελός,

appartengono alla lingua greca e vogliono esprimere, in questa lingua appunto, un rapporto privilegiato con l'etnico che richiamano⁴.

Nella Sicilia occidentale, soprattutto a Lilibeo, questa commistione è più varia perché vede l'apporto non solo del punico, ma di altri nomi delle lingue vicino-orientali, reinterpretati dai Greci non si sa quanto correttamente.

Esemplare il caso di Ἀρταφάν padre di Ἰάσων a Marsala, che è nome libico, come ci ha insegnato Masson ipotizzando un Cireneo morto in Sicilia nel III sec. d. C.⁵, mentre quello del figlio è ovviamente un bel nome greco, e non ebraico come è stato scritto⁶, ed all'ambiente Cireneo, e Dorico in genere, ben si adatta la variante Θεωδώρα del nome femminile: Ἰάσων Ἀρταφάντος / ἔζησεν ἀμέμπτω/ς. ἔτη ο'./ Θεωδώρα / ἔζησεν ἀμέμπτω/ς ἔτη ζ'.

Questo Ἀρταφάν, che non richiede l'accento, è stato utilizzato arbitrariamente per integrare un'iscrizione sempre di Lilibeo, pure funeraria, ma di cinque secoli prima, essendo datata al II sec. a. C.⁷, dove un Αρτ[-] in terza posizione può essere l'inizio di molti nomi:

Γάιος[-] / Ρουμα[-] / Ἀρτ[-] / χα[ίρε].

In questa stessa iscrizione è interessante Ρουμα[-], che, con varianti, compare in varie parti del Mediterraneo⁸ e che, secondo Louis Robert⁹ probabilmente apparteneva alla radice semitica R-M.

Per quanto ne sappiamo finora, a Lilibeo i nomi femminili greci sono molto meno di quelli latini, mentre per i maschili accade il contrario, però non mi sembra sia necessario togliere alla lingua greca l'incompleto nome di:

Ἰθι[.]ασία ἥρ[υ]σα ἀγαθά¹⁰.

Propongo ipoteticamente Ἰθι[.]κασία, perché ricorda Ἰθακήσιος e perché il prefisso può essere assimilato a quelli omerici in Ἰθαί...ο Ἰφι...

Fra i nomi maschili greci di Lilibeo Διόγνητος, Δαμάτριος, Διόδωρος sono indubbiamente i più frequenti, ed il primo ricorre in alcune iscrizioni che offrono la possibilità di fare delle interes-

santi considerazioni. In due di esse, *IG*, XIV, 273 e 277, ma solo in queste, si tratta della stessa persona, padre di M. Valerius Chorton, detto Megas come il padre. Dal momento che questo Μήγας è un *cognomen*, il fatto di ritrovarlo accanto ad un omonimo figlio di Δαμάτριος, onorato dal *damos* nella prima metà del II sec. a. C. (Catalogo Lilibeo nr. 155) [D], non è motivo sufficiente di identificarlo con il primo Διόγνητος, si può solo dire che appartengono alla stessa famiglia:

ὁ δᾶμος / τῶν Λιλυβαιτᾶν / Διόγνητον / Δαματρίου
Μήγα[ν] / εὐργέταν¹¹

Un altro Διόγνητος figura nella famosa *tessera hospitalis* di Ἰμυλχ, quella con le mani incrociate:

Ἰμυλχ Ἰμυλχωνος / Ἰνιβαλος Χλωρός ξενίαν / ἐποίησατο
πρὸς Λύσων /

Διογνήτου καὶ τῶν ἐγγόνων¹²

Ebbene qui Διόγνητος è padre dell'ospite di Ἰμυλχ, Λύσων; la tessera è correttamente datata dal Kaibel al II sec. a. C., ma c'è chi la vuole abbassare al secolo successivo per il desiderio di identificare questo Λύσων lilibetano con quello delle *Verrine*, 2, 4, 37, 59. A proposito della *tessera hospitalis* non va dimenticato che Ἰμυλχ ha pure un bel soprannome greco: Χλωρός¹³, ed un patronimico grecizzato. Per finire in *IG*, XIV, 276 c'è un Διόγνητος gimnasiarca, senza altri nomi né parentele.

Nelle *Verrine*, questa fonte tanto preziosa e tanto utilizzata per la storia della Sicilia, ci sono altri nomi interessanti delle città di cui stiamo trattando, già studiati da O. Masson¹⁴: voglio ricordare il *Posides Macro Soluntinus* (2, 2, 102), che egli rendeva giustamente con Ποσειδῆς, e non Ποσειδῆς come Hatzopoulos¹⁵, ed il *Diocles Panhormitanus, Phimes cognomine, homo illustris ac nobilis* (2, 3, 93): quanto al cognomen Φίμης (?), se è greco, appartiene al gruppo di φιμός, 'museruola' o simili; Hatzopoulos¹⁶ lo tiene distinto dal padre di *Apollonios* detto *Geminus*, in genitivo *Diocli* (2, 5, 16), che egli restituisce al greco con Δίοκλος; io credo che possa essere lo stesso nome e forse addirittura la stessa persona, dal momento che Apollonio dice che non porta con sé il padre perché è troppo vecchio.

La documentazione in lingua greca di Solunto è tanto scarsa quanto nota: non voglio tornare sulla famiglia degli Antalli (*IG*, XIV, 311), famosa per il difficile terzo nome Ὀριχᾶς, però l'Ἄνταλλος che ha sostenuto le spese della pavimentazione dell'*agora* nel II sec. a. C., è figlio di un Ἄσκληπος¹⁷, come il tizio di Segesta, *IG*, XIV, 292, così com'era stato giustamente letto da Hatzopoulos, ed ora l'epistate del *bouleuterion* della città, nella nuova iscrizione di cui ci ha dato notizia il prof. Nenci¹⁸; si tratta di una conferma in più della circolazione dei nomi greci e delle famiglie greche tra queste città.

Questo tema ci conduce facilmente a parlare di Monte Iato, dove ci sono di nuovo tanti Δαμάτριος, in un ricco repertorio di nomi greci, costituito, come tutti sanno, da una bella serie di bolli su tegole e dalle importanti ghiande missili pubblicate dall'amico Isler¹⁹, con la schedatura dei cittadini, costituita da nome, patronimico e numerale. Su una di queste, il patronimico è Ἰστειός senza aspirazione, come si trova nella forma Ἰστιαεύς per Ἐστιαῖος²⁰. Merita qualche considerazione in più un Ἄπτος, padre di uno dei tanti Δαμάτριος in un ghianda di collezione privata, ripresa da Isler:

ἐνδεκάτου / Δαμάτριος / Ἄπτου²¹,
perché può esser avvicinato ad Ἄπτος, con una sola *ti*, della grande imprecazione di Selinunte (l. 18), e quindi forse non essere greco²², ma anche ai tanti Ἄπτας, Ἄπτᾶς, Ἄπτης, Ἄπτις, che sono indubbiamente greci.

Gli altri nomi delle ghiande missili, che io proporrei una buona volta di chiamare 'proiettili', sono tutti dei bei nomi greci (fra i quali non manca Διονύσιος), e pure nei bolli su tegola²³ abbiamo una bella serie di nomi greci, con qualche eccezione: certamente Τίτος e forse Ταμματος, che secondo Mueller è un nome punico; un Διονύσιος di Monte Iato è figlio di Κόλοβος, un nome tutto particolare, sul quale Louis Robert²⁴ ha scritto delle pagine importanti, definendolo greco, perché è l'aggettivo greco che significa mutilato, ma come nome proprio può semplicemente significare 'corto', 'basso' di statura.

Voglio concludere con un solo richiamo all'onomastica

personale di Entella, con l'interessante Νᾶνος pubblicato dal prof. Nenci:

[το --]ο το Νανο εἰμί²⁵,

esso è sicuramente lo stesso nome del re indigeno di Marsiglia, il quale portava opportunamente un nome non greco, però ho qualche dubbio nel metterlo in relazione con il ναυνελαῖος di Selinunte, non certo perché manchino confronti fra l'antroponimia di quella città e quella delle città che abbiamo brevemente indagato, ma perché i *Lallnamen*, proprio perché spontanei, «peuvent apparaitre dans des régions très différentes, sans avoir de parenté réelle», è questa una frase di Olivier Masson, con la quale mi piace concludere²⁶.

NOTE

¹ O. MASSON, *Noms grecs et noms indigènes dans l'épigraphie hellénistique d'Entella*, in AA. VV., *Materiali e contributi per lo studio degli otto dedreti da Entella* (ASNP, S. III, X, 1980, 1271-1275; ASNP, S. III, XI, 1981, 613; BCH, CVI, 1982, 307-308), ASNP, S. III, XII, 1982, 771-1204, 787-799.

² Per le due diverse letture e la bibliografia relativa vd. F. CORDANO, *Camarina VII: alcuni documenti iscritti importanti per la storia della città*, BA, LXIX, 26, 1984, 31-54, 33 e 49, n. 22.

³ Naturalmente per i nomi non greci di Selinunte rimando ad O. MASSON, *La grande imprécation de Sélinonte* (SEG XVI 573), BCH, XCVI, 1972, 377-388, ora in *Onomastica Graeca Selecta* [OGS], 1, 135-146.

⁴ Diversamente A. BRUGNONE, *Defixiones inedite da Selinunte*, in «Studi di storia antica offerti dagli allievi a E. Manni», Roma 1976, 67-90 e tavv. I-VII, in part. 73, dove sono citati i pareri di J. Heurgon e G. Manganaro su questo tema.

⁵ OGS, 1... cit., 238 e 292.

⁶ M. T. MANNI PIRAINO, *Iscrizioni greche lapidarie del Museo di Palermo*, Palermo 1976, nr. 26, 49-50, con Ἀρταφᾶντος.

⁷ M. T. MANNI PIRAINO, *Lilibeo*, Marsala 1984, nr. 194, con Ἀρτ[αφᾶν].

⁸ Per Ῥούμαθα a Delo vd. M. J. OSBORNE - S. G. BYRNE (edd.), *A Lexicon of Greek Personal Names II. Attica*, Oxford 1995.

⁹ *Sur des inscriptions de Dèlos*, BCH, Suppl. I, 1973, 435-489, 444;

e vd. O. MASSON, *Quelques noms sèmitiques en transcription greque à Dèlos et à Rhènèe*, in «Hommages à A. Dupont-Sommer», Paris 1971, 61-73, 69.

¹⁰ MANNI PIRAINO, *Iscrizioni greche...* cit., nr. 23; e vd. A. BRUGNONE, in B. BECHTOLD - A. BRUGNONE, *Novità epigrafiche da Lilibeo. La tomba 186 della via Berta*, in «Atti delle Seconde Giornate Internazionali di Studi sull'area Elima, Gibellina 1994», Pisa-Gibellina 1997, 111-140, 116-119, che propone Ιθι[...]κασία.

¹¹ MANNI PIRAINO, *Lilibeo...* cit., nr. 155.

¹² MANNI PIRAINO, *Lilibeo...* cit., nr. 153.

¹³ Vd. O. MASSON, *Notes sèmitiques dans deux inscriptions grecques. I. Inscription d'Inibalos en Sicile*, *Semitica*, XXVI, 1976, 93-96.

¹⁴ *Noms et surnoms grecs de Sicile (Cicèron, Verrines, etc.)*, Sileno, VII, 1981, 7-14 [ora in *OGS*, 2, 379-386].

¹⁵ M. HATZOPOULOS, Ὁ Ἑλληνισμὸς τῆς Σικελίας κατὰ τὴν Ρωμαϊοκρατία, Athenai 1976, 268.

¹⁶ *O. c.*, 208.

¹⁷ A. WIEGAND, *Zwei Beiträge zur Topographie Solunts*, MDAI(R), XCVIII, 1991, 121-130 (con Ὀ[ρυνχός]); F. CORDANO, *Considerazioni sull'uso greco del terzo nome in Sicilia*, in «Atti delle Seconde Giornate Internazionali di Studi sull'area Elima, Gibellina 1994», Pisa-Gibellina 1997, 401-413, 406.

¹⁸ *Novità epigrafiche dall'area elima*, in «Atti delle Seconde Giornate Internazionali di Studi sull'area Elima, Gibellina 1994», Pisa-Gibellina 1997, 1187-1204, 1200 n. 30.

¹⁹ H. P. ISLER, Glandes. *Schleudergeschosse aus den Grabungen auf dem Monte Iato*, AA, 1994, 240-254.

²⁰ Si tratta della ghianda in ISLER, *art. c.*, 245, V 1206. Vd. STEPH. BYZ., s. v. Ἴστιάα, ove è citato Eforo per la seconda forma, che è spesso in alternanza con la prima.

²¹ *Ibid.*, 245, PB1.

²² MASSON, *La grande imprécation...* cit., 385, il quale ammetteva però che poteva essere greco. Vd. anche Ἀτοφρας della collezione Kiseleff: F. CORDANO, *Una defixio forse selinuntina*, *Annali Fac. Lett. Fil. Univ. Macerata*, XXV-XXVI, 1992-1993, 323-328, 328.

²³ P. MÜLLER, in H. BLOESCH - H. P. ISLER, *Studia Ietina I*, Zürich 1976, 49-77 e tavv.24-36.

²⁴ *Noms indigènes dans l'Asie Mineure grèco-romaine*, Paris 1963, 77-80.

²⁵ *Novità epigrafiche dall'area elima...* cit.

²⁶ *La grande imprécation...* cit., 387; per i *Nannenanmen* vd. G. LAMBIN, *Mots familiers en ναυ(ν)α-, ναυ(ν)ι-, ναυ(ν)ο-, νευι-, νευο-, νυ(ν)ι- et νυυι-*, RPh, LVIII, 1984, 83-91.